

Analisi sull'occupazione nel Centro Nord (III trim. 2007- II trim. 2010): tra ciclicità e andamenti strutturali

Tutta l'analisi qui sintetizzata si basa su una assunzione di fondo: è possibile suddividere il flusso di creazione e distruzione di occupazione degli ultimi anni in due periodi sulla base di:

- una definizione di **crisi** attribuibile al periodo che va dal picco massimo del PIL registrato in Italia negli ultimi anni (III trimestre 2007) fino al III trim. 2009 in cui si registra il primo trimestre di risalita del PIL dopo ben sette trimestri di discesa (fonte ISTAT, *Stima preliminare del PIL*).
- una definizione di **ripresa** che abbraccia il periodo dal III trim. 2009 al II trim 2010 che è l'ultimo dato disponibile sull'occupazione settoriale su base regionale in serie storica (fonte ISTAT occupati, serie storiche regionali e settoriali, aggiornamento II trim. 2010).

Sulla base di tale suddivisione è possibile verificare per ciascun settore dell'economia regionale l'andamento occupazionale nel periodo di crisi e nel periodo di ripresa.

L'esistenza di una doppia classificazione temporale di crisi e ripresa permette inoltre di verificare per ciascun settore l'esistenza di andamenti che definiamo ciclici o strutturali: nel primo caso, in sintesi, un settore può essere al centro di andamenti anticiclici (dinamiche occupazionali positive durante la crisi e negative in situazioni di ripresa) e pro ciclici (dinamiche negative in fase di crisi e dinamiche positive in fase di ripresa); nel secondo caso un settore può affrontare una continua espansione occupazione (sia in crisi che in ripresa) e di o una continua decrescita occupazionale (sia in crisi che in ripresa).

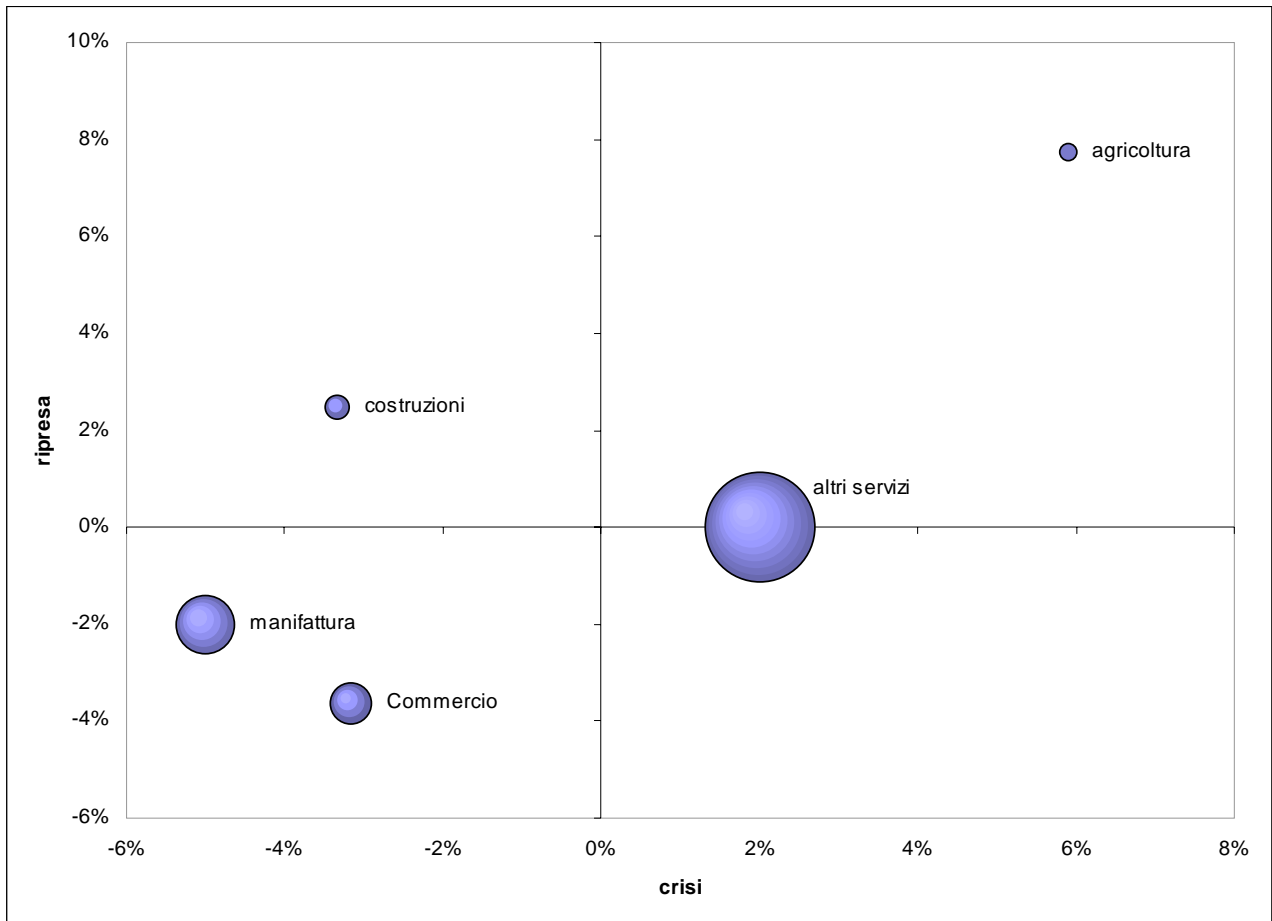
In una raffigurazione di sintesi di questa analisi, i settori delle economie regionali sono posizionati su due assi (quello delle ascisse per il periodo di crisi e quello delle ordinate per la ripresa) e i quadranti che ne derivano contengono settori pro ciclici (in alto a sinistra), a-ciclici (in basso a destra), di continua contrazione (in basso a sinistra) e di continua crescita (in alto a destra).

ATTENZIONE:

questo esercizio mutuato da una analisi della *Federal reserve di Atlanta* soffre il limite della disaggregazione settoriale che può fermarsi in Italia solo a macrosettori nell'analisi occupazionale per trimestre. Se disponessimo di dati maggiormente disaggregati per sezione merceologica potremmo sicuramente assistere a comportamenti più eterogenei all'interno, ad esempio, della manifattura e del commercio, che invece, dai dati a nostra disposizione, fanno registrare una situazione generale di crisi strutturale. Per sicurezza possiamo dire in questo caso che il settore della manifattura e quello del commercio sono i settori che mediamente ha più problemi strutturali.

Qui di seguito la rappresentazione grafica dei risultati per il Centro Nord.

Andamento dell'occupazione nel Centro Nord nel periodo di crisi (III trim. 2007 – III trim. 2009) e di ripresa (III trim. 2009 – II trim. 2010). Dimensione delle bolle: percentuale occupazione sul totale occupazione Centro Nord.



L'analisi ci consegna alcune considerazioni generali:

- Nel periodo complessivamente considerato (dal terzo trimestre 2007 al secondo trimestre 2010) in Italia l'occupazione ha avuto un saldo negativo di 410.000 unità; nello stesso periodo il saldo nelle regioni del Centro Nord è stato negativo di 69 mila unità;
- l'occupazione nel Centro Nord e in Italia è diminuita nel periodo di crisi (rispettivamente dell'1 e 2%) ed è sostanzialmente rimasta stabile nel periodo di ripresa;
- nel Centro Nord preso nel complesso l'unico settore con un saldo positivo è l'agricoltura (+22 mila unità). Il saldo positivo è dovuto sia ad una espansione in fase di crisi (+6%) che di ripresa (+8%). Comunque l'agricoltura ha un peso in media del 4% sulle rispettive economie regionali del Centro Nord;
- In contrazione sia nel periodo di crisi che di ripresa sono state nel Centro Nord sia la manifattura che il commercio (che la posizione nel grafico rivela essere settori sottoposti ad una crisi strutturale). Questi due settori rappresentano complessivamente il 40% del totale dell'occupazione del Centro Nord (al II trim. 2010) e ciò segnala dunque che il 40% dell'occupazione del Centro Nord è alle prese con problemi strutturali (non solo di domanda debole dopo la crisi, ma di adattamento strutturale alla competitività);
- la contrazione nel periodo di crisi ha colpito sostanzialmente l'occupazione indipendente al Centro Nord (-3%) e soprattutto in Italia (-7%) mentre l'occupazione dipendente è rimasta stabile nel periodo di crisi (sia in Italia che al centro Nord);
- nel periodo di ripresa è soprattutto l'occupazione indipendente a crescere (al Centro Nord +1%; in Italia +4%); al contrario l'occupazione dipendente subisce una leggera contrazione anche nel periodo di ripresa (-1% sia al Centro Nord che in Italia)

Spiegazione

l'effetto di tenuta dell'occupazione dipendente durante la crisi è dovuto all'effetto degli ammortizzatori sociali. Il sistema produttivo in generale ha scaricato questa parziale rigidità sull'occupazione indipendente che infatti ha evidenziato andamenti pro-ciclici e portando, potremmo dire, flessibilità all'intero sistema occupazionale.

- La manifattura è il settore nell'intero periodo considerato con il saldo negativo più importante sia in Italia (-546 mila unità) che nel Centro Nord (-72 mila unità); nel Centro Nord questa contrazione è imputabile soprattutto al periodo di crisi (-4%) e solo in termini più contenuti all'andamento occupazione nel periodo di ripresa (-2%);
- Il commercio nel Centro Nord ha un saldo negativo, nell'intero periodo considerato, di 50 mila unità;
- i servizi, ad eccezione del commercio, nel Centro Nord hanno un saldo positivo, nell'intero periodo considerato di 35 mila unità; i servizi del Centro Nord hanno avuto un andamento occupazionale di crescita nel periodo di crisi e di stabilità nel periodo di ripresa (debole a-ciclicità);

- le costruzioni nel Centro Nord hanno perso complessivamente 3 mila unità, ma hanno fatto riscontrare una dinamica di crescita sia in crisi che in ripresa ed è possibile affermare (fatto salvo per le singole situazioni regionali) che nel complesso è il settore che sta trainando la ripresa occupazionale del Centro Nord.

Spiegazione

Ciò che aiuta a spiegare l'evoluzione dell'occupazione nel *settore dell'industria* è la concomitanza di una crisi di domanda ed una situazione originaria di sovracapacità. Gli ammortizzatori hanno consentito di contenere la contrazione. Adesso in fase di ripresa si potrebbe anche determinare una potenziale e parziale crisi da mismatch (mancanza di equilibrio tra competenze richieste e competenze offerte) a cui si aggiunge un ridimensionamento delle aspettative di crescita;

Ciò che aiuta a spiegare la distinzione di tendenza strutturale tra industria e *servizi* è che i servizi come macrocategoria evidenziano un comportamento di tenuta e di ripresa probabilmente plausibilmente collegato alla non esposizione alla competizione internazionale come avviene invece per l'industria e ad una bassa produttività del comparto; diverso discorso per il commercio in caduta in entrambi i periodi risultato della debolezza strutturale della domanda interna del paese e del Centro Nord a cui si aggiunge una dimensione di impresa poco competitiva (piccoli esercizi).

Qui di seguito una tabella riassuntiva dell'andamento dell'occupazione settoriale nelle 4 regioni del Centro Nord nella fase di crisi e di ripresa (allegata anche in excel). In questa tabella e nelle analisi relative il dato dell'industria comprende manifattura e costruzioni e non è disaggregato come nella figura di pag. 2.

Centro Antares									
dati occupazione aggiornamento II trim. 2010		agricoltura	industria		servizi	dipendenti	indipendenti	totali	
			<i>di cui costruzioni</i>		<i>di cui Commercio</i>				
Emilia Romagna	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	4%	33%	6%	62%	15%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	-9%	-3%	6%	1%	-5%	4%	-11%	-1%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	15%	-1%	-23%	-1%	-5%	-1%	1%	0%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	5%	-4%	-18%	0%	-10%	3%	-11%	-1%
Toscana	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	4%	29%	9%	68%	16%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	10%	-9%	-13%	2%	-4%	-2%	2%	-1%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	5%	-1%	17%	-1%	1%	0%	-1%	-1%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	16%	-10%	2%	1%	-3%	-3%	1%	-2%
Umbria	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	4%	31%	10%	65%	13%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	44%	-12%	-11%	1%	14%	3%	-13%	-1%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	-11%	12%	36%	-5%	-20%	-5%	13%	-1%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	29%	-1%	21%	-4%	-8%	-2%	-1%	-2%
Marche	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	3%	38%	9%	58%	14%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	48%	5%	1%	-8%	-6%	-7%	16%	-2%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	1%	-3%	30%	3%	0%	0%	2%	0%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	49%	1%	31%	-5%	-6%	-7%	18%	-2%
Centro Nord	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	4%	32%	8%	64%	15%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	6%	-4%	-3%	0%	-3%	0%	-3%	-1%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	8%	-1%	2%	-1%	-4%	-1%	1%	0%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	14%	-5%	-1%	-1%	-7%	-1%	-3%	-2%
Italia	<i>peso dell'occupazione settoriale sul totale regionale (II trim. 2010)</i>	4%	28%	9%	68%	15%			
	<i>crisi (III trim. 2007 - III trim. 2009)</i>	-6%	-6%	-2%	0%	-1%	0%	-7%	-2%
	<i>ripresa (III trim. 2009 - II trim. 2010)</i>	2%	-2%	3%	1%	-4%	-1%	4%	0%
	<i>dinamica complessiva occupazione (III trim. 2007 - II trim. 2010)</i>	-4%	-8%	0%	1%	-5%	-1%	-3%	-2%

Si possono evidenziare le seguenti tendenze:

- L'andamento dell'agricoltura della RER (che diminuisce in crisi a differenza ad altre regioni) potrebbe fornire una interpretazione: in una situazione in cui l'agricoltura è maggiormente collegata all'export ha subito di più così come ha saputo riprendersi di più in fase di ripresa.
- In media il Centro Nord, così come la media italiana, sembra assecondare le dinamiche del ciclo produttivo soprattutto nelle fase di crisi: prevale una debole pro-ciclicità (contrazione in crisi e stabilità nella ripresa) a causa della componente di flessibilità del lavoro indipendente;
- Industria del Centro Nord: vedere differenza tra Emilia Romagna e Toscana in crisi per capire che c'è stato uno shock esterno che ha colpito la competitività emiliano-romagnola ed invece uno shock esterno che si è sommato ad un processo di deindustrializzazione che dura da almeno un decennio in toscana (questo lo si desume dalla contrazione dell'occupazione industriale che in Toscana nell'intero periodo in considerazione è più del doppio di quella dell'Emilia Romagna);

- Industria: caso marche anomalo rispetto a media Centro Nord in quanto si rivela essere aciclica come industria: lo sfasamento temporale rilevato nell'occupazione dell'industria potrebbe essere determinato dal maggiore ricorso ad addetti indipendenti verso i quali potrebbe essersi scaricata la ricerca di flessibilità. La rapida ripresa dei sistemi produttivi marchigiani trova plausibilmente spiegazione in questi meccanismi di flessibilità (con abbattimento del costo del lavoro).